

GL 9HQHUGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	15/05/2020	ASPI: ENTRO META' 2021 GALLERIE LIGURI A NORMA (M.Caprino)	3
5	Il Sole 24 Ore	15/05/2020	ORA E' SCONTRO SULLE INFRASTRUTTURE NORME ESCLUSE DAL DL, ANCE ATTACCA (G.Santilli)	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
22	Il Sole 24 Ore	15/05/2020	SPECIALE - ECOBONUS 110%, CORSA AL VIA COSA SI PUO' FARE E COME (G.Santilli)	6
37	Italia Oggi	15/05/2020	RIFIUTI E APPALTI, IL PIATTO PIANGE (F.Cerisano)	8
22	Il Sole 24 Ore	15/05/2020	SPECIALE - SISMABONUS, DECOLLO DIFFICILE: SERVE UN'OFFERTA DI QUALITA' (L.Bellicini)	9
9	Corriere della Sera	15/05/2020	LO SBLOCCACANTIERI PORTA ALTRE TENSIONI CONTE: NON POSSO FARE I MIRACOLI (M.Galluzzo)	10
11	Corriere della Sera	15/05/2020	L'ECOBONUS DEL 110% A CHI CAMBIA CALDAIE E INFISSI (G.Pagliuca)	11
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	15/05/2020	RISCHIO COVID, IMPRENDITORI IN RIVOLTA (J.Giliberto)	13
3	Il Sole 24 Ore	15/05/2020	STOP SALDO ACCONTO IRAP DEFINITIVO AIUTI PA, RISPUNTA IL SI' AUTOMATICO (M.Mobilio/G.Trovati)	15
2	Italia Oggi	15/05/2020	LO STATO PAGHI PRIMA I DEBITI CON LE IMPRESE (C.Valentini)	17
Rubrica Innovazione e Ricerca				
31	Il Sole 24 Ore	15/05/2020	DAL COVID-19 UNA SPINTA ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE (L.Tremolada)	18
Rubrica Estero				
5	Italia Oggi	15/05/2020	REGLING FA IL BUONISTA E OFFRE IL MES SANITARIO AL SUD EUROPA, MA SPAGNA, PORTOGALLO E GRECI (T.Oldani)	21
Rubrica Fisco				
21	Il Sole 24 Ore	15/05/2020	"SOLO ABSTRACT" - SPECIALE - RICAPITALIZZAZIONI, FISCO, RISTORI: 15 MILIARDI IN ARRIVO ALLE IMPRESE (C.Dominelli/M.Mobili)	22
1	Italia Oggi	15/05/2020	FISCO, BABELE DEI VERSAMENTI (F.Poggiani)	27
Rubrica Pubblica Amministrazione				
38	Italia Oggi	15/05/2020	SEMPLIFICAZIONI, ORA LA P.A. PIU' CHE AUTORIZZARE CONTROLLA (L.Olivieri)	34
40	Italia Oggi	15/05/2020	GARE IN PIU' LOTTI LIMITI ALL'AGGIUDICAZIONE	35

INFRASTRUTTURE

**Aspi: entro metà 2021
gallerie liguri a norma**

C'è una novità inattesa tra i lavori in corso sulla rete di Autostrade per l'Italia (Aspi): previsto il completamento entro metà 2021 della piena messa a norma delle gallerie più problematiche, quelle della Liguria. Aspi ha terminato le ispezioni sul 90% delle sue 587 gallerie in tutta Italia. Via libera del Cipe alla Asti-Cuneo.

— a pagina 11

Aspi accelera sulla Liguria, gallerie a norma entro un anno

AUTOSTRADE

**Il Dl Rilancio sblocca
l'adeguamento antisismico
della Roma-Teramo-Pescara**

**Ok del Cipe all'Asti-Cuneo:
completamento finanziato
dalle tariffe Milano-Torino**

Maurizio Caprino

C'è una novità inattesa tra i lavori in corso sulla rete di Autostrade per l'Italia (Aspi): il completamento entro la metà del 2021 di una delle attività più complesse, cioè la piena messa a norma delle gallerie più problematiche, quelle della Liguria. È la notizia di impatto più immediato sugli utenti, tra quelle che si susseguono in questi giorni sul fronte autostradale. E che riguardano anche altri gestori: Strada dei Parchi (Sdp) per l'ok alla messa in sicurezza sismica di A24 e A25 (Roma-Teramo-Pescara) e Astm per l'ultimo via libera del Cipe al completamento dell'A33 Asti-Cuneo.

Gli impegni di Aspi

Il maggior gestore del Paese è andato avanti anche nei ultimi mesi dell'emergenza coronavirus nei controlli su viadotti e gallerie. Tanto che rispetterà la scadenza del 21 giugno fissata dalla commissione Gallerie del Consiglio superiore dei Lavori pubblici per il primo adeguamento alla normativa europea sulla sicurezza antincendio

nei tunnel lunghi più di 500 metri.

Si tratta delle «misure compensative», da adottare in attesa del completo adeguamento: sono non solo i vincoli che stanno creando problemi di transitabilità su tante strade e autostrade di tutti i gestori da aprile 2019, quando l'Italia è finita in mora con la Ue (limiti di velocità prudenziali, divieti di sorpasso e distanze minime tra un veicolo e l'altro), ma anche nuovi impianti antincendio e rifugi provvisori, videosorveglianza migliorata e piani di gestione delle emergenze.

Ora per Aspi s'intravede la fine degli adeguamenti definitivi nella zona più critica, per numero e vetustà delle gallerie: la Liguria. Dovrebbe arrivare tra un anno, con circa 12 mesi di anticipo rispetto alla data di proroga chiesta a Bruxelles dai gestori tramite il ministero delle Infrastrutture (Mit), a inizio 2019.

Ciò non significa che per chi percorre la rete ligure i restringimenti attuali saranno tutti eliminati: restano tanti lavori sui viadotti e va chiuso anche il capitolo sulla sicurezza strutturale delle stesse gallerie. Quest'ultimo, però, sta procedendo in combinazione con quello sulla sicurezza antincendio, cui è legato anche per il fatto che gli enormi ventilatori necessari devono essere retti da volte che danno sufficienti garanzie. Quindi l'adeguamento pieno agli standard Ue porterà in più di un caso anche al completamento dei lavori di rinforzo.

Ad oggi Aspi ha terminato le ispezioni strutturali sul 90% delle sue 587 gallerie in tutta Italia. Dovrebbe arrivare al 100% a metà giugno. Ha

invece completato la prima fase trimestrale di controlli sui viadotti, con metodologia destinata a evolversi (si veda Il Sole 24 Ore del 7 maggio). E ha inviato al Mit una lettera con cui dichiara di dar corso alle linee guida in materia appena approvate dal Consiglio superiore e di aver dato le conseguenti disposizioni alle imprese terze che controllano la sua rete. Mossa importante anche nella partita sulla revoca della concessione.

La messa in sicurezza di Sdp

Nelle ultime bozze del Dl Rilancio, trapelate l'altro ieri, è spuntata la messa in sicurezza antisismica di A24 e A25: commissario straordinario e accelerazione nella spesa di 340 milioni dello Stato, per una questione che va avanti dal terremoto 2009, ha già prodotto contenziosi e s'incrocia con aumenti tariffari del 20%, congelati dal 2018. Il Dl prevede di anticipare dal 2026-2029 al 2020-2023 lo stanziamento dei 340 milioni, definanziando temporaneamente il contratto di programma Rfi. Sullo sfondo, i 3,4 miliardi necessari per tutti gli adeguamenti votati dal Consiglio superiore.

Il completamento Asti-Cuneo

Ieri Astm (Gavio) ha pubblicato le informazioni finanziarie periodiche aggiuntive al 31 marzo, confermando le anticipazioni date da Radiocor martedì sull'ok del Cipe al cross financing tra A4 Milano-Torino e A33 Asti-Cuneo: rincari tariffari sulla prima destinati a finanziare il completamento della seconda. Fu l'ultima operazione portata in porto, ad agosto 2019, dal precedente ministro, Danilo Toninelli. Che evitò le proro-

ghe di concessione decise dal suo predecessore, riducendone anzi di 14 anni (al 2031) la durata sull'A33, ma aumentando il valore di subentro

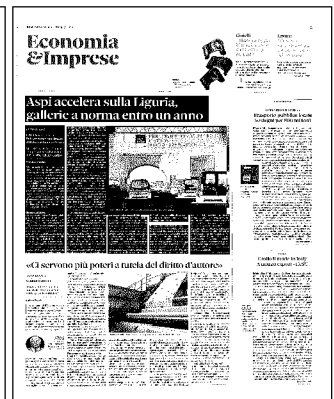
dell'A4 da 800 a 890 milioni. Inoltre, A4 e A33 saranno messe a gara assieme già nel 2026 (anno di scadenza dell'A4). Quindi un eventuale suben-

trante dovrebbe preventivare per il 2032 anche i 345 milioni necessari al subentro sull'A33, per una spesa totale di 1,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rete di Aspi. Il piano di messa in sicurezza delle gallerie in Liguria



I COSTRUTTORI

Ora è scontro sulle infrastrutture

Norme escluse dal Dl, Ance attacca

Dal Cipe via libera al nodo Alta velocità di Verona est e alla Asti-Cuneo

Giorgio Santilli

ROMA

L'Ance attacca a testa bassa il governo sulle infrastrutture, per l'esclusione dell'ultima ora delle norme sui lavori pubblici dal decreto Rilancio. «Non si può parlare di vero rilancio dell'economia - ha detto il presidente Gabriele Buia - senza misure concrete per sostenere gli investimenti pubblici e per sostenere le imprese che devono realizzarli». Un affondo tanto più significativo in quanto l'Ance aveva, viceversa, espresso un giudizio molto positivo sull'econobonus maggiorato al 110%.

«Stando agli ultimi testi circolati - ha spiegato Buia - sarebbe stato espunto dal decreto tutto il capitolo degli appalti pubblici,

comprese le misure per accelerare gli investimenti e per garantire pagamenti regolari alle imprese. Mi chiedo - continua Buia - come sia possibile in questo modo, senza aggredire l'inerzia burocratica e consentire alle amministrazioni di spendere i soldi disponibili, pensare di rilanciare veramente il Paese». Il riferimento di Buia è alle norme che consentivano l'approvazione per legge dei contratti di programma Anas e Rfi che è incagliato da due anni e mezzo con cospicue risorse per la manutenzione stradale e ferroviaria, saltando gli ulteriori passaggi intermedi, l'aumento dell'anticipazione per gli appalti dal 20 al 30%, i cosiddetti Sal emergenziali, cioè il pagamento degli stati avanzamento lavori con cadenza mensile, una norma che consentirebbe alle stazioni appaltanti di pagare subito alle imprese i lavori svolti finora per evitare che vadano a corto di liquidità «come peraltro suggerito anche dall'Anac visto il rischio per migliaia di imprese di

fallire e diventare facili prede del malaffare».

Una risposta è arrivata dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli. «Le norme sugli appalti e sull'edilizia le abbiamo sostanzialmente definite e andranno nel decreto legge Semplificazioni, quindi tra 15 giorni saranno in Gazzetta Ufficiale», ha detto.

Intanto ieri si è tenuto il Cipe. Fa un altro passo in avanti il progetto per la costruzione della linea ad alta velocità ferroviaria Milano-Venezia, con il via libera al progetto preliminare del Nodo di Verona Est, il cuore dei binari che dalla stazione di Porta Nuova punteranno verso Vicenza. Il progetto prevede un investimento di 380 milioni.

Il Comitato ha espresso, con due delibere distinte, parere favorevole anche sulla revisione dei piani economico-finanziari delle Società autostradali A33 Asti-Cuneo e Satap A4 Torino-Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casa. Passaggio chiave la possibilità per tutti di incassare subito il credito di imposta cedendolo alla banca o scontandolo in fattura: lavori senza dare anticipi, paga lo Stato

Ecobonus 110%, corsa al via Cosa si può fare e come

Grande vantaggio per i condomini che potranno moltiplicare i tetti di spesa per il numero di unità immobiliari

Giorgio Santilli

C è molta attesa per la norma dell'ecobonus e del sismabonus con la detrazione al 110% della spesa sostenuta che aprirà la corsa ai lavori condominiali dal 1° luglio. Nei condomini già tanti si sono mossi per sfruttare la finestra e fare lavori che magari erano nel cassetto da tempo. Molti hanno capito, infatti, dalle prime informazioni che hanno acquisito, i vantaggi dell'agevolazione bomba contenuta nel decreto legge Rilancio: in estrema sintesi fare tutti i lavori a spese dello Stato e senza dover versare neanche un euro di anticipo. Questo in effetti è possibile grazie alla possibilità generalizzata di usare la cessione del credito con il Fisco alla banca o all'impresa che realizza i lavori e monta gli impianti. Nel primo caso si va in banca a chiedere un prestito e si ripaga la banca con la cessione del credito (il 10% "extra" rispetto alla spesa sostenuta dovrebbe consentire di coprire gli interessi); poi ovviamente il prestito paga l'impresa che realizza. La seconda strada è lo «sconto in fattura» emesso direttamente dal costruttore o dall'installista: il credito con il Fisco viene girato direttamente all'impresa realizzatrice dei lavori che poi lo usa nelle sue pendenze con il Fisco o può, a sua volta, girarlo alla banca.

Manca un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate che spieghi, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto legge, come dovranno essere comunicati,

«esclusivamente in via telematica», i dati relativi alla doppia opzione "cessione del credito" e "sconto in fattura". E definisca anche, più complessivamente, «le modalità attuative» di tutto l'articolo. Il governo giura che da quel versante non arriveranno ostacoli perché in realtà i due meccanismi sono già sperimentati sia pure per applicazioni limitate e soprattutto con sconti fiscali più bassi. Per ora è previsto un «visto di conformità» da parte del responsabile di un centro di assistenza fiscale.

Ma vediamo gli aspetti della norma meno chiari o che comunque, nei conciliaboli condominiali, rischiano di creare qualche equivoco, anche rilevante. Basta sentire il "passa parola" che è già cominciato per capire che il rischio c'è.

Che cosa si può fare. Non tutti i lavori sono agevolati. Chi pensa di rifare solo le facciate o anche la coibentazione di un tetto non avrà accesso alla maxiagevolazione. Per avere il 110% di sconto bisogna comunque prevedere nel pacchetto dei lavori uno di questi due interventi "trainanti": a) il cappotto termico dell'edificio; b) la sostituzione della caldaia tradizionale con una caldaia a condensazione o a pompe di calore. Questi due interventi hanno accesso al superbonus e si trainano dentro il perimetro del 110% altri cinque tipi di interventi: l'installazione di pannelli solari; gli impianti di accumulo di energia relativi agli stessi pannelli solari; il rifacimento delle facciate; l'installazione di colonnine per la ricarica delle batterie delle auto elettriche; e tutti gli interventi già ricompresi nel vecchio bonus. Meglio ripetere: senza cappotto

o caldaia nuova, neanche questi interventi vanno al 110% ma restano al loro sconto tradizionale (65% per l'ecobonus, 90% per le facciate, eccetera). Va aggiunto che un altro tipo di intervento ha accesso, da solo, allo sconto del 110% ed è quello del sismabonus, quindi la messa in sicurezza sismica. Tutti questi interventi - che vanno asseverati dai tecnici competenti come accade già oggi - devono rispondere a requisiti e condizioni inclusi nel decreto o rinviati a decreti attuativi. I più importanti requisiti per gli interventi energetici sono l'uso di materiali che rispettino i requisiti minimi ambientali e il risultato di un miglioramento di due classi energetiche (una sola classe solo nei casi in cui sia impossibile progredire di due) in base all'attestato di prestazione energetica (Ape).

Resta sempre la possibilità di fare tutti i lavori già agevolati con i precedenti bonus edilizi al 65% o al 50%, con il vantaggio che anche in questo caso si potrà usare cessione del credito e sconto in fattura.

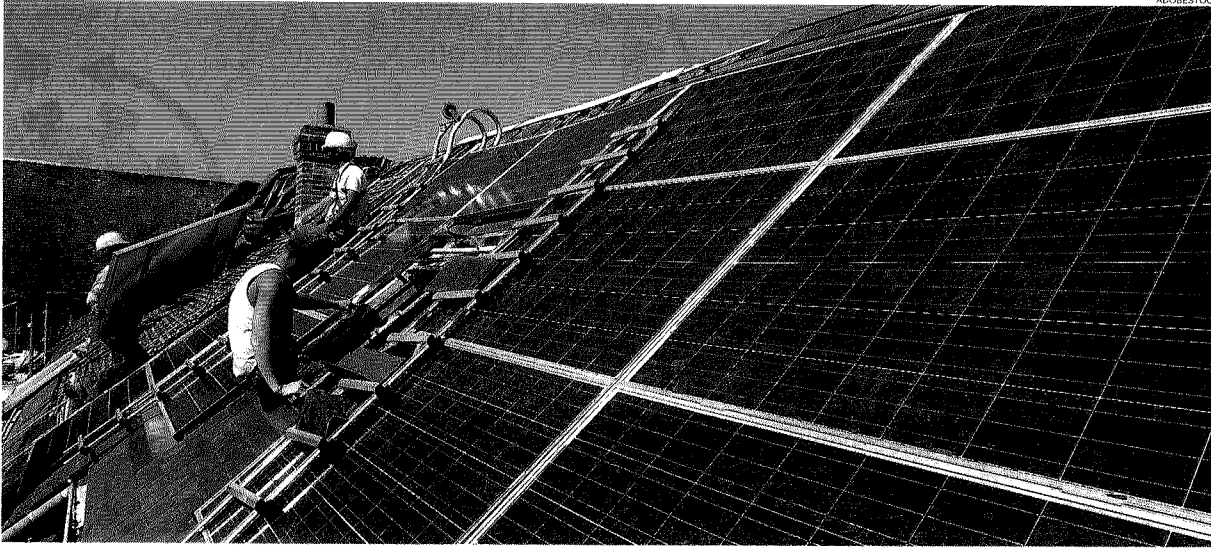
Condomini e prime case. Chi può beneficiare del superbonus? Su questo aspetto non sembrano esserci dubbi. Le norme «si applicano agli interventi effettuati dai condomini, nonché, sulle singole unità immobiliari adibite ad abitazioni principali, dalle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni». Esclusi «interventi effettuati su edifici unifamiliari diversi da quello adibito ad abitazione principale». È interessante però capire cosa significhi interventi sulle abitazioni principali perché i tre interventi ammessi al superbonus riguardano

sempre interventi sugli edifici, quello sull'isolamento termico e quello sulle «parti comuni» per la sostituzione degli impianti di riscaldamento. Non sembra esserci spazio per interventi sulle singole unità immobiliari salvo che non si intenda che si possono agganciare agli interventi condominiali anche quelli di efficientamento energetico sui singoli appartamenti. Ma su questo serve certamente un chiarimento. È chiaro invece che l'intervento è ammissibile su edifici unifamiliari. Per inciso si può ricordare che anche le case popolari (IACP) possono accedere al superbonus.

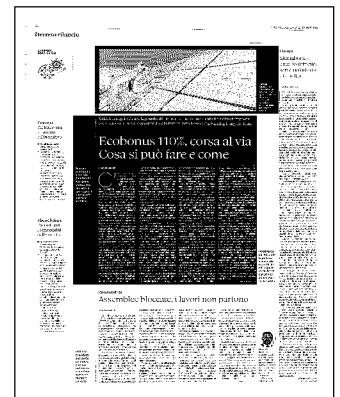
Quanto si può spendere? Qui si conferma che la norma nasce per i condomini perché gli edifici unifamiliari avranno una spesa massima ammissibile di 60mila euro per il cappotto termico e di 30mila per la caldaia. Mentre ben più ampio è l'intervento ammesso al bonus nei condomini dove i 60mila euro per l'isolamento termico e i 30mila euro per le caldaie devono essere moltiplicati per il numero di unità immobiliari. In caso di condominio di dieci appartamenti 600mila per il cappotto e 300mila per la caldaia più tutti gli interventi agganciabili che rispondono ognuno al proprio limite ordinario (per i pannelli solari 48mila complessivi).

Il sismabonus e la polizza con il supersconto fiscale. Una particolarità va segnalata per il sismabonus: c'è la possibilità - senza obbligo - di stipulare una polizza assicurativa anticalamità e portarla in detrazione al 90% se alla stessa compagnia assicurativa viene ceduto anche il credito con il Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pannelli solari. È uno degli interventi agevolati, insieme agli accumulatori. Ma avranno bisogno di caldaie o cappotto termico per accedere al 110%



159329

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ L'allarme di Anci e Ance sul dl rilancio

Rifiuti e appalti, il piatto piange

I sindaci: mancano 400 mln. I costruttori: opere più veloci

DI FRANCESCO CERISANO

Rifiuti e appalti. Nel cantiere aperto del decreto Rilancio (ancora in fase di draft dopo l'approvazione in cdm mercoledì) ci sono due assenze di peso che non fanno dormire sonni tranquilli a comuni e imprese. I sindaci si aspettavano 400 milioni in più a copertura dei mancati introiti Tari per la tassa rifiuti che gli enti, su indicazione dell'Arera, non riscuoteranno dalle attività commerciali chiuse a causa del lockdown. Mentre le imprese, soprattutto quelle di costruzione che lavorano con la p.a., lamentano la cancellazione dal testo del decreto di un'intero capitolo dedicato alla velocizzazione degli appalti. Anche se

alla fine la riforma potrebbe trovare posto nel decreto legge dedicato alle semplificazioni, atteso nelle prossime settimane.

La mancata copertura delle perdite Tari preoccupa i sindaci perché rischia di rendere impossibile la chiusura dei bilanci (slittati al 31 luglio) nonostante tutti i fondi riversati dal decreto Rilancio sui comuni. Tre miliardi per compensare la riduzione delle entrate a cui si aggiungono 500 milioni per sostenere il trasporto pubblico locale e circa 400 milioni per ristorare i municipi dalla man-

ca riscossione della tassa di occupazione del suolo pubblico, della tassa di soggiorno e dell'acconto Imu per alberghi e stabilimenti balneari. «Sono somme di cui abbiamo vitale bisogno, a Bari, come a Milano, Firenze, Roma o nei comuni più piccoli», ha osservato il presidente dell'Ance **Antonio Decaro**. «Da oggi cominceremo a lavorare su questo fronte e nelle prossime setti-



Antonio Decaro

mane vedremo cosa potremo ottenere in fase di conversione parlamentare. Non vorremmo dover arrivare a lasciare i rifiuti per strada o tagliare il nu-

mero dei bus o tenere al buio le nostre città di notte. Noi sindaci siamo obbligati per legge al pareggio di bilancio: senza entrate ci si dovrà inventare qualcosa per tagliare i servizi. E questa è l'ultima cosa che vogliamo fare e che servirebbe al Paese».

I costruttori, come detto, ritengono «inspiegabile» il dietrofront sull'accelerazione delle procedure di appalto a favore delle imprese. Nell'ultima versione del decreto Rilancio non vi è traccia, ad esempio, dello sblocco del contratto di programma di Anas e Rfi, così come della norma che consentirebbe alle stazioni appaltanti di pagare subito alle imprese i lavori svolti finora per evitare che vadano a corto di liquidità. «È inaccettabile

che queste norme che riguardano il rilancio dell'economia vengano ancora una volta rinviate a un futuro altro decreto», ha osservato il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**. «Sono passati due mesi dall'inizio della crisi e ancora non c'è traccia di veri snellimenti e di interventi decisivi per alleggerire la zavorra burocratica. Non si può parlare di vero rilancio dell'economia senza misure concrete per sostenere gli investimenti pubblici e le imprese che devono realizzarli».

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO
 fcerisano@italiaoggi.it



